

GENTE IL GRANDE LELIO LUTTAZZI NEL RICORDO DELLA MOGLIE



Il nostro amore INIZIÒ UNA VITA FA CON UNO SCONTRO

INNAMORATO DEL JAZZ

Lelio Luttazzi (1923-2010) al pianoforte. «A 16 anni ascolto per la prima volta *After You've Gone* interpretata da Louis Armstrong e perse la testa per il jazz», racconta la moglie Rossana Moretti.

«ERO A ROMA IN UN POMERIGGIO DI PIOGGIA DEL 1975, GIRAI L'ANGOLO E SBATTEI CON VIOLENZA CONTRO DI LUI», RACCONTA ROSSANA MORETTI. «OGGI AVREBBE COMPIUTO 100 ANNI: LO FESTEGGIAMO CON UN DISCO SPECIALE»

di Piera Detassis



Swing», musicista, conduttore e attore, è invece un lieve: «Quando Lelio è volato via». Sta in queste due frasi il carattere appassionato, fedele oltre ogni limite e incandescente, di Rossana Luttazzi, al secolo Moretti, che quest'anno ha investito ogni sua forza nelle celebrazioni del centenario del papà di *Hit Pa-*

rade, nato a Trieste il 27 aprile 1923: un documentario, tanti concerti, un nuovo album. Tutto in gloria dell'artista che resta nell'immaginario per l'eleganza e l'ironia, le innovazioni radiofoniche e i mitici duetti con Mina a *Studio Uno*, ma anche per la storia umana tormentata, vittima di un errore giudiziario talmente clamoroso da essere definito «un sequestro di Stato», e che, nonostante la totale estraneità ai fatti, gli è costato, nel 1970, 27 giorni di carcere e un successivo esilio, anche voluto, dalle scene.

Con Rossana e Lelio, nei primi anni Duemila, ho vissuto le serate *jam session* a Palazzo Torlonia, in Via della Lungara nell'appartamento che era stato di Fernanda Pivano, dirimpetto a Bernardo Bertolucci, un'amicizia ravvivata dall'ar-

guzia sempre un po' malinconica del maestro, che qualcuno aveva definito "portatore sano di smoking". Un mito per me che lo ricordavo swingare nella tv in bianco e nero con Sordi e le Kessler, o seduttore in film come *L'avventura* di Antonioni o *L'ombrello* di Dino Risi. Tornò poi nella sua Trieste nel 2008 e per fortuna, in quegli anni, Pippo Baudo, Fabio Fazio, Fiorello l'hanno riportato in scena, restituendolo per un po' al suo pubblico. È volato via, come direbbe Rossana, l'8 luglio 2010 e lei, a *Gente*, racconta di non aver mai smesso di elaborare il lutto, perché «rimane parte di te, dentro di te, incancellabile». E però quel dolore che l'ha fatta letteralmente sdoppiare («C'era un'altra me che in una sola notte, dalla disperazione, ha divelto porte e finestre di casa») l'ha tradotto in un'incessante ricerca dell'eredità artistica di Lelio, partiture inedite, racconti, romanzi, fino all'album appena uscito *L. L. - Oltre il blu* (Parco della Musica Records).

Nel tempo, anche insieme, abbiamo lavorato alla grande mostra *Lelio Swing*, riscoperto e restaurato il suo film inedito da regista, *L'illazione*, del 1972, atto d'accusa ai giudici sotto le parvenze



ERANO INSEPARABILI
 Luttazzi con la moglie Rossana nel 2007. «Siamo stati insieme 36 anni», dice lei, che al loro legame ha dedicato il libro-memoir *Una storia d'amore e di lucida follia* (editore Santelli).

intimiste.

Lei è solita dire che quelli erano gli anni "dell'ombra sul cuore".

«Ogni tanto il buio e la depressione arrivavano, *L'illazione* era un *j'accuse* e la Rai non lo mandò in onda. L'ho ritrovato nella Casa rossa di Montefalasco in una

scatola di latta abbandonata nella stalla tra pulcini e conigli. "Buttala via", disse Lelio che voleva dimenticare. Non l'ho fatto. Ora però basta con la vicenda giudiziaria, si è chiusa e ogni volta che viene riesumata sui giornali in modo scorretto io querelo e vinco. Lelio lo raccontava sempre: "E grazie a due querele che mi son preso il lusso di comprare la mia barca. «DOPO AVERLO PERSO, CONTINUARE A VIVERE È STATO ORRIBILE»».

Un nome scelto non per caso. Oblomov, protagonista di un libro dello scrittore russo Ivan Goncarov, per Lelio non era solo sinonimo di pigrizia, ma anche di deliberata auto-emarginazione, rifiuto intransigente di tante cose che per gli altri contano, il lavoro, l'efficietismo, il giovanilismo, la carriera. Dopo l'anno zero, quello del fattaccio, questo suo modo d'essere si era accentuato. Luttazzi sui giorni ingiusti in carcere ha scritto un libro, *Operazione Montecristo*, da cui nasce il film *Detenuto in attesa di giudizio*. Rossana, di solito così riservata, ha appena pubblicato un libro-memoir *Una storia d'amore e di lucida follia* (editore Santelli).

Cosa l'ha convinta a scrivere?

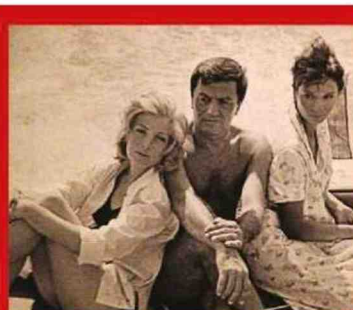
«La scrittura è stata una terapia parallela a quella medica che ho seguito per anni e anni. Un modo per liberare il dolore e le emozioni e fermare sulle pagine i pensieri, i ricordi prima che il tempo li ►



DALLA MUSICA ALLA SCRITTURA: UN TALENTO POLIEDRICO

Luttazzi in sala di registrazione: ha inciso 11 album. È stato anche direttore d'orchestra, conduttore tv e attore. Nel 1970, ingiustamente detenuto per 27 giorni per spaccio di stupefacenti (fu prosciolto da ogni accusa), in carcere scrisse *Operazione Montecristo*, da cui l'anno successivo fu tratto il film *Detenuto in attesa di giudizio* con Alberto Sordi.

«NON SOPPORTAVA L'ESIBIZIONISMO E L'ARROGANZA ALTRUI»



FU ANCHE ATTORE PER ANTONIONI
 Sopra, Lelio Luttazzi con Monica Vitti (1931-2022; a sinistra) e Lea Massari, oggi 89 anni, ne *L'avventura di Michelangelo Antonioni* del 1960. Qui a lato, in veste di conduttore del varietà *Studio Uno* nel 1965, con, da sinistra, la cantante Sandie Shaw, 76, Ellen Kessler, 86, Mina, 83, e Alice Kessler, 86. In basso, la copertina di *Oltre il blu*, l'album che celebra i 100 anni dalla nascita di Luttazzi e conta collaborazioni prestigiose.

cancelli, li scolori, li sbiadisce. Sono stati anni dolorosi, terribili. Continuare a vivere è stato terrificante. Purtroppo sono sempre stata un'aguzzina di me stessa, non mi perdonano mai nulla. Lelio si definiva "un pessimo spettatore del protagonismo altrui", non sopportava l'esibizionismo, la vanità, l'arroganza, la mancanza di autocritica. Ecco, io sono così, ma spero che il mio libro serva a chi deve attraversare il dolore della perdita».

Com'era il vero Lelio?

«Tutti ricordano il suo brano *El can de Trieste*, il giovanotto matto, ma Lelio è nato e cresciuto nella città austera e colta di Italo Svevo. Era uno spirito libero e libertario, agnostico, gran dissacratore, un uomo di sinistra, certo, ma non quella beccera, populista e noiosa, piuttosto profondamente liberal. A 16 anni ascoltò per la prima volta *After You've Gone* interpretata da Louis Armstrong e perse completamente la testa per il jazz, amava Cole Porter, George Gershwin e...

Frank Sinatra. Il loro incontro al Covo di Nord Est, celebre locale di Santa Margherita Ligure, è stato emozionante: Lelio era in smoking con l'immane gardenia all'occhiello, felice».

Come vi siete conosciuti?

«Era il 1975, un anno dopo il mio arrivo a Roma per iniziare il lavoro al quotidiano *Momento sera*. Quel pomeriggio d'inverno carico di pioggia non lo dimenticherò più. Scendevo di corsa le scale dov'era la sede del quotidiano per raggiungere un taxi. Arrivata al pianterreno andai a sbattere violentemente contro un signore che voltava l'angolo. Era Lelio Luttazzi. È iniziata così, ma la scintilla vera è scoppiata quando ci siamo incontrati a una festa, sulle note di Erroll Garner, il nostro pianista preferito. Ci siamo sposati il 6 dicembre 1979, giorno di San Nicolò, al municipio di Cerveteri, con una semplice torta con due sposini di pasta di zucchero».

Oltre il blu, appena uscito, è un al-

bum speciale. Ci sono Luca Barbarossa, Stefano Bollani, Fabrizio Bosso, Blue Dolls, Drusilla Foer...

«È un regalo per i cento anni di Lelio, una data importante. Tanto lavoro, con i maestri Nico Gori e Gabriele Comeglio abbiamo scartabellato, frugato, spulciato, consultato raccolte di musiche scritte da Lelio, alcune inedite, l'obiettivo è far conoscere il compositore di musica, non solo l'autore di indimenticabili canzoni. A Lelio piacerà molto la copertina, disegnata dal suo amico Ugo Nespolo».

Per lei l'amore è eterno, ma qualcosa l'avrà pur fatto arrabbiare in quei trentasei anni insieme

«(Ci pensa un po', ndr). Niente. O forse sì, abbiamo vissuto in case meravigliose, dalla rocca medievale di Ceri a Palazzo Torlonia fino a Porto Rotondo, le stazioni di una vita, ma non ne ha mai voluto comprare una. Purtroppo Lelio, così agnostico, subiva il fascino degli stemmi nobiliari sui palazzi, sceglieva abitazioni bellissime, ma che si potevano solo affittare, non certo acquistare, e chi poteva permetterselo? (*Sospira*, ndr). Perlomeno mi ha fatto vivere una bellissima vita...».

Piera Detassis

